

Geografia dello sguardo

Viaggio [dal prov. *viatge* che è dal latino *viaticu(m)* ‘ viaggio; vedi VIATICO] s. m. **1** trasferimento da un luogo ad un altro, spostamento spec. con un mezzo di locomozione, da un luogo ad un altro o allontanamento temporaneo dal luogo dove si risiede abitualmente. **2** pellegrinaggio, viaggio intrapreso come compimento di una pratica religiosa. **3** movimento, spostamento ideale, itinerario immaginario compiuto con la mente. **4** Astronomico. Il percorso compiuto da un astro nel cielo. **5** anticamente letterariamente Via, percorso. (dal *Nuovissimo Dardano, dizionario della lingua italiana*, Armando Curcio Editore).

Viaggio-viatico-viaticum: per i latini era la provvista necessaria per mettersi in viaggio; per il fotografo il viaggio inizia proprio così, con la preparazione delle provviste per il viaggio, non solo in senso stretto con la preparazione dell'attrezzatura ma soprattutto con la preparazione per affrontare il viaggio all'interno del luogo che si andrà a fotografare. La carta geografica, la mappa della città è il primo oggetto del viatico su cui mi muovo, è il primo luogo dove compio il viaggio, il luogo che continuo a percorrere mentalmente durante la progettazione della campagna fotografica, durante le riprese fotografiche e dopo nella costruzione del racconto attraverso le immagini raccolte. È il luogo dove si compie il rito del viaggio, del viaggiatore, del fotografo. La carta, la mappa con i suoi segni codificati, con la sua bidimensionalità mi inizia a raccontare del luogo, all'inizio in maniera apparentemente neutrale; noto la ricchezza o la povertà di quei segni convenzionali: le aree verdi, le montagne, i fiumi, i laghi il mare, la gerarchia delle strade e dei loro snodi, le aree costruite, gli isolati, gli edifici pubblici, i monumenti, infine i nomi delle città, dei quartieri, delle vie, *la toponomastica*; mi avvicino alla carta. Mi allontano e inizio a leggere un ritmo: una compressione, una dilatazione degli spazi disegnati dalle strade, che diventano sempre più fitte verso i centri urbani, talvolta verso *i centri storici*; strade che cambiano la loro dimensione, la loro sezione, che disegnano un reticolo ortogonale, che acquistano un loro sinuosità dettata da situazioni orografiche, da piani urbani che per rispondere a esigenze ideologiche, difensive, o semplicemente per crescita spontanea hanno rotto l'impianto ippodameo. La città, il territorio inizia a raccontare di sé. La preparazione del viatico continua. La ricerca della bibliografia: guide turistiche, libri storici, racconti; la ricerca continua con l'iconografia: vedute storiche, campagne fotografiche già realizzate, album di cartoline. Il luogo inizia ad avere la sua tridimensionalità ma poi tutto torna sulla carta geografica, ciò che ho letto, i racconti e le descrizioni, ciò che ho visto attraverso altri occhi ritorna ad avere la sua collocazione sulla mappa, mi avvicino, inizio a tracciare segni, appunti di oggetti architettonici e di spazi che possano essere ritratti; mi allontano la mappa mi restituisce una visione più ampia e ancora noto il ritmo dei miei segni che si sovrappone al ritmo dei segni convenzionali di qualsiasi carta geografica; individuo le connessioni, i collegamenti, tra un segno e l'altro, inizio a tracciare il percorso che compirò nello spazio e nel tempo accompagnato dalla mia macchina fotografica. Il viatico è pronto.

Viaggio s. m. **1** trasferimento da un luogo ad un altro, spostamento spec. con un mezzo di locomozione, da un luogo ad un altro o allontanamento temporaneo dal luogo dove si risiede abitualmente.....

Lo spostarsi da un luogo ad un altro, dal luogo dove si risiede abitualmente ha forse perso la magia di un tempo; si viaggia spesso in aereo, entro in una scatola di metallo, che talune volte si trasforma in una piccola casa (sensazione di intimità: quando nei voli intercontinentali si spengono le luci e rimangono accese solo quelle poche delle singole poltrone che illuminano i

viaggiatori immersi nelle loro letture, io, nelle mie mappe, nei miei appunti...) per essere trasferito in un altro luogo senza poter apprezzare i cambiamenti del paesaggio.

Il viaggio della sua accezione più frequente (essere in un altro luogo) ha inizio, prende corpo, acquista la sua fisicità, la sua tridimensionalità quel viaggio, quello spostarsi idealmente sulla mappa iniziato tempo prima. Ora è un pellegrinaggio nei luoghi segnati, percorro le vie le strade che mi ero precedentemente appuntato. Trovo le conferme rispetto a quello che mi ero prefissato, trovo le delusioni perché ciò che mi ero immaginato e che non corrisponde, ma nuovi oggetti e spazi architettonici mi sorprendono. La mia idea di progetto fotografico si modifica si adatta al luogo, e ritorno sulla mappa (la sera, in albergo) per appuntare, modificare il percorso, cancellare, segnare ciò che ho fotografato quasi fossi un soldato che segna l'avanzamento della conquista; per me semplicemente registrare quello che mi cerca di raccontare la città, il paesaggio, o forse solo quello che riesco a sentire.

Ho cercato di cogliere il racconto attraverso la macchina fotografica, ho continuato ad appuntare sulla mappa, ho familiarizzato con il luogo. Familiarizzato: ho colto gli aspetti che me la rendono vicina ad altre città ad altre esperienze fotografiche che ho già vissuto, forse ho colto meno le differenze, ma è questo il motivo perché trovo interessanti tutti i luoghi perché ci ritrovo prima qualcosa di simile e poi le differenze con il resto del mio vissuto.

Ho conquistato tutto, sulla mappa è tutto segnato. È ora di tornare, ma il viaggio non è finito.

Viaggio s. m. **3** movimento, spostamento ideale, itinerario immaginario compiuto con la mente.

In studio sviluppo, stampo, e immancabilmente ritorno sulla mia mappa, e ritorno con foto alla mano a percorrere il mio pellegrinaggio. Inizio a dare un ordine alle immagini, un ordine che si modificherà, è una bozza. Inizio a smontare e rimontare la sequenza per trovare quella fluidità narrativa che racconta il mio rapporto con il luogo; talune volte rompendo la rigidità del mio movimento all'interno della mappa a favore della narrazione.

Mi pongo sempre come una guida che deve accompagnare l'osservatore attraverso un paesaggio, una città o meglio la mia idea di quel paesaggio di quella città.

Viaggio s. m....**4** Astronomico. Il percorso compiuto da un astro nel cielo.

Il viaggio è per me la messa in scena di un rito che parte dalla preparazione del viatico fino alla conclusione del racconto per immagini; ogni volta si ripete, accetta modificazioni date dal luogo per poi tornare sul suo percorso dettato dal mio metodo. Il movimento parte da una mappa per poi ritornare ancora ad essa in un moto ritmico di fasi. Mi viene in mente la danza dei monaci dervisci; dervisci rotanti mettono in scena con il loro rito il moto astrale, ogni volta compiono la loro danza, il loro rito, il loro viaggio. Il viaggio diventa un rito.

Marco Introini
in *Eikon*, *FMR*, 2008-01

Paesaggio analogico

Paesaggio analogico (di cui le foto presentate sono una piccola selezione) è un work in progress, un laboratorio sul paesaggio.

Progettato come un percorso, un viaggio in un paesaggio immaginario; è un montaggio analogico di immagini provenienti dai luoghi che ho fotografato e sui quali sto lavorando. La mia esperienza visiva crea questo nuovo paesaggio. L'architettura, la composizione dell'immagine costruisce relazioni analogiche tra le foto. Non interessa più una consequenzialità geografico-temporale delle fotografie ma una familiarità, una simpatia, tanto da costruire un nuovo paesaggio di esperienze personali.